

## Autonomie. Ddl delega pensiona le vecchie sedi di confronto

# Conferenza della repubblica per pareri più rapidi sui testi

**Roberto Turno**

ROMA

➤ Addio alle conferenze stato-regioni e stato-città e alla conferenza unificata. Al loro posto nasce la «conferenza della repubblica», presieduta dal presidente del consiglio, che avrà tempi sempre più certi e stretti per esprimersi, con una disciplina nuova di zecca anche per determinare i criteri di voto e dunque di conteggio della partecipazione alle votazioni che avverrà «sulla base dei presenti». Arriva oggi in consiglio dei ministri, presentata dal ministro Raffaele Fitto, la nuova rivoluzione nei rapporti tra stato e autonomie locali.

Il ddl giunge in un momento carico di tensioni: mentre la delega sul federalismo municipale torna in parlamento, proprio domani comincia in bicamerale

(audizioni di ragioneria generale e ministero della Salute) l'iter della delega sul fisco regionale e sui costi standard in sanità. E non è un caso l'immediato fuoco di sbarramento arrivato dal Pd: «Anche quando si affrontano temi istituzionali come il rapporto tra i poteri centrali e locali, lo schema non cambia: un uomo solo al comando».

Il ddl delega di Fitto - anticipato da «Il Sole-24 Ore Radiocor» - nasce, si spiega nella relazione che lo accompagna oggi all'esame del pre-consiglio dei ministri, dalla necessità di adeguare l'attuale assetto delle conferenze - la prima, la stato-regioni, è nata nel 1983 - alla riforme costituzionali più recenti, naturalmente in primo luogo «alle esigenze di negoziazione e mediazione politica» tra governo e autonomie territoriali dopo la riforma del titolo

V della Costituzione. Con un obiettivo già puntato, si afferma ancora nella relazione, sulla riforma costituzionale che dovrebbe superare il bicameralismo perfetto, con la nascita del «senato delle autonomie».

Di qui, appunto, la proposta governativa di «razionalizzare l'organizzazione e il funzionamento delle conferenze», come lo stesso Fitto aveva anticipato in una intervista al nostro giornale («Il Sole 24 Ore» del 6 gennaio). Le conferenze saranno sostituite da «un unico organo permanente»: la «conferenza della repubblica», presieduta dal premier, distinta in due sezioni, una per le regioni, l'altra per le autonomie locali.

Con il decreto delegato sarà disciplinato il sistema di votazione delle sedute, verranno fissati «termini perentori» per pronunciarsi sui provvedimenti del go-

verno e disciplinati i casi di «mancata partecipazione o di astensione» alle votazioni «secondo criteri di semplificazione e di celerità, stabilendo la validità della votazione sulla base dei presenti».

Allo stesso tempo, proprio con l'obiettivo di accelerare l'iter dei provvedimenti e dunque di frenare gli altolà di regioni ed enti locali che anche nell'ultimo periodo sono stati frequenti (basti pensare alla manovra estiva o allo stesso federalismo), si daranno «termini perentori» per recepire accordi e intese con i propri atti interni, pena l'esercizio del potere sostitutivo da parte del governo. In stretta coincidenza col federalismo, per le autonomie arriva insomma anche una brusca frenata. Su cui naturalmente non mancheranno di farsi sentire. La delega dovrà essere esercitata entro un anno dall'approvazione della legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA STRUTTURA

Un unico organismo presieduto dal premier articolato per le regioni e le amministrazioni locali con tempi e regole certi

